

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma, Corso Rinascimento, 113, Tel. (06) 67.72. CRONACA: Tel. 65.690.07 - Un. num. L. 150, art. L. 300 - C.C. n. 1/28853 - Sped. abb. postale Gr. 1/705 - ABBONAMENTI: annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 - PUBBLICITÀ: Bigna Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola, 34 - Tel. 57.45 - 20126 Milano, Piazza V. No-embre, 5 - Tel. 69.82 - 00185 Roma, Via Scialoja, 23 - Tel. 35.01.741

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria sc. 8 - Belgio f.b. 15 Danimarca Kr. 2,50 - Francia fr. 2 - Germania D.M. 1,20 Grecia dr. 14 - Inghilterra p. 18 - Israele I.L. 1,30 - Jugoslavia din. 6 - Libano PL. 110 - Libia pt. 15 - Lussemburgo F.S. 14 - Norvegia Kr. 2,50 - Olanda Fl. 1,20 - Portogallo Esc. 10 - Spagna ptas 25 - Svizzera fra. 1,20 - Svizzera Italiana fra. 1,10 - Turchia Lt. 7 - U.S.A. ca. 60 - Venezuela Bs. 2,85

«Confronto» in Parlamento

Una risposta appropriata

La risposta della Democrazia Cristiana all'iniziativa del PCI per una «più organica e frequente consultazione fra il governo e i partiti che ne hanno consentito la nascita», ha sollevato — come è naturale e comprensibile — una serie di commenti e di reazioni, non tutti peraltro improntati ad una serena e approfondita valutazione della portata effettiva delle «novità» che si tende a introdurre nel quadro politico e istituzionale in questa delicatissima fase della situazione italiana.

Non ci sembra corretto, innanzitutto, attribuire alla proposta del PCI — come taluni fanno — un carattere ultimativo o di aut-aut, senza alternative possibili. Come non ci sembra corretto interpretare la presa di posizione della DC come un espediente per sottrarsi, attraverso manovre dilatorie, ad un reale «confronto» con le altre forze democratiche. Non vi è nella replica della Democrazia Cristiana nessuna fuga dalle proprie premesse di responsabilità: vi è invece la piena consapevolezza di una responsabilità specifica, che va verificata nelle sedi sue proprie, secondo una posizione di logica politica e istituzionale sempre coerentemente riaffermata in tutti i più difficili passaggi della nostra vita democratica.

Ora nessuno potrà onestamente contestare che il Parlamento rappresenti la sede più qualificata e solenne per qualsiasi tipo di confronto e verifica che voglia svilupparsi non in forme ambigue e surrettizie rispetto alle istituzioni della nostra democrazia repubblicana, ma che intendano un momento particolarmente grave della nostra evoluzione politico-sociale — mantenere innanzitutto ben saldo e chiaro un rigoroso quadro istituzionale. Per questo la risposta della DC non è né restrittiva né intermedia né elusiva rispetto alle proposte formulate dal partito comunista, ma costituisce la sola risposta positiva possibile, nella sede più appropriata. E ciò proprio tenendo conto del rilevante contributo — come sottolinea anche il documento della DC — dato dal PCI insieme alle altre forze politiche alla soluzione dei gravi problemi del Paese. Non sottovalutiamo la possibilità che ciò comporti qualche rischio: ma le incognite di varia natura che un diverso atteggiamento introdurrebbe di fatto — e forse al di là delle stesse intenzioni dei proponenti — negli equilibri istituzionali garantiti dalla costituzione, presentano pericoli anche maggiori.

L'istituzionalizzazione di un «vertice» partitico — una specie di *Politbüro* al

Incontro Andreotti-Ingrao dopo la decisione della DC

Il dibattito parlamentare sollecitato dal Governo

Il Presidente del Consiglio l'ha chiesto al Presidente della Camera per fare una esposizione coordinata della politica governativa in relazione ai provvedimenti economico-finanziari — Il 3 novembre la decisione verrà presa dai presidenti dei gruppi — Convocata per l'8 novembre la direzione della DC — Le reazioni alla risposta democristiana ai comunisti che avevano chiesto incontri collegiali dei partiti costituzionali col governo

La volontà manifestata venerdì dalla Direzione d.c. di mantenere e approfondire in Parlamento il dibattito sui temi inerenti la situazione economica (decisione presa in pieno accordo con il Presidente del Consiglio, e in risposta alla iniziativa comunista per un confronto tra i partiti costituzionali e il governo sui gravi problemi del momento) ha avuto ieri un immediato riscontro. Andreotti, infatti, ha chiesto al presidente della Camera Ingrao «di poter fare — è detto in un comunicato — in una delle prossime sedute della Camera una presentazione coordinata della politica governativa, in relazione ai provvedimenti economico-finanziari in corso». Il Presidente della Camera — conclude il comunicato — «ha preso atto della richiesta del governo e la porterà alla conferenza dei capigruppo», convocata per il 3 novembre. In vista del concretarsi della iniziativa del Presidente del Consiglio, la direzione centrale della DC si riunirà l'8 novembre prossimo. A quanto si è appreso, inoltre, oggi il Presidente del Consiglio invierà all'on. Berlinguer la risposta alla lettera che il Segretario del PCI gli aveva inviato, riguardante la proposta di un incontro collegiale dei segretari dei partiti costituzionali col governo.

Dal MG un impulso al rinnovamento

Presieduto dal segretario politico Zaccagnini, si è svolto a Palazzo Sturzo un incontro dei delegati provinciali e regionali del Movimento Giovanile della DC per discutere il nuovo regolamento già presentato all'ultima sessione del Consiglio Nazionale. Dopo una breve illustrazione dell'on. Fornasari dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri (che favoriscono l'inserimento di oltre quattrocentomila giovani nel mondo del lavoro), l'on. Maria Eletta Martini ha riassunto le linee del nuovo regolamento del M.G. All'incontro hanno partecipato il vice segretario del Partito Galloni, e gli onorevoli Brodati e Salvi. Nella foto: Fornasari, Zaccagnini e M.E. Martini mentre parla il delegato provinciale di Bologna.



SULL'INCONTRO A ROMA SERVIZIO A PAGINA 4

Occupazione giovanile

Una concreta indicazione

di Gilberto Bonalumi

L'attuale governo è riuscito a mantenere, nei tempi prestabiliti e in contenuti non assistenziali, uno dei capisaldi del suo programma, quello dell'occupazione giovanile.

I dati statistici sono noti, anche se notoriamente controversi: abbiamo circa ottocentomila giovani senza lavoro, di cui seicento, tomla in cerca di prima occupazione. Non è da escludere che queste cifre siano state superate dalla realtà, nonostante una maggiore tenuta produttiva di questo periodo.

I rischi, che comporta una enorme massa di giovani ai margini del mercato del lavoro, sono di vario genere: politico e sociale soprattutto, ma anche economico. Occorre riconoscere un certo fallimento delle ambizioni del «nuovo corso» dell'economia, progettato dopo gli anni 60, perché si è aggravata la sfasatura che esiste fra una vocazione radicata ad un lavoro «intellettuale», o comunque da settore terziario, ed una struttura dell'occupazione che riserva pochissimi posti a laureati e diplomati.

E' allarmante, in proposito, la scoperta fatta dall'ISPOL, l'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (l'equivalente italiano della francese «Agence d'emploi»). Nel 1975, su cento persone in cerca di primo impiego, cinquanta erano provviste di laurea o di diploma; di posti liberi non ce n'erano (data la recessione), ma, se ce ne fossero stati, si sarebbe trattato, per l'85 per cento dei casi, di posti per i quali è richiesta la licenza elementare o, al massimo, quella di scuola media.

Ceramente la disoccupazione giovanile tocca in modo pesante il Mezzogiorno, ma non risparmia gli stessi settori del triangolo industriale. In Lombardia la disoccupazione giovanile assoluta supera quest'anno il 18 per cento di una leva del lavoro: si tratta in pratica di almeno un giovane su 5 o 6 che, uscito dalla scuola, non ha prospettiva alcuna di impiego e collocamento.

Legge quadro sulla formazione professionale, riforma della scuola secondaria, riforma del collocamento e dell'apprendistato devono divenire un progetto globale e rapido a favore dei giovani. Diversamente, la stessa legge per l'occupazione giovanile, che il Parlamento, se è necessario, integrerà e correggerà per il meglio, non potrà da sola correggere le storture del mercato del lavoro. Di conseguenza, la crescente consistenza numerica delle nuove leve tenderà ad accrescere il divario fra offerta e domanda di lavoro, oltre che riprivilegiare il divorzio scuola-lavoro.

L'evangelizzazione nella società odierna

Aperto il convegno della Cei sulla promozione umana

Vi prendono parte oltre 1300 delegati — Dopo il saluto del card. Poma le tre relazioni Telegrammi al Papa, a Leone e ad Andreotti — Oggi l'incontro con Paolo VI — Presenti delegazioni delle Conferenze episcopali europee e dell'America latina

«Un doppio pericolo, un doppio errore, devono essere evitati. Potremmo essere tentati di abbandonare, se non di diritto, almeno di fatto, di perdere di vista, più o meno completamente, l'etero, a vantaggio del tempo e di lasciarsi trasportare dal flusso del divenire invece di dominarlo con lo spirito. Con il pretesto della fedeltà all'etero, l'altro errore consiste nel restare attaccati, non all'etero, ma a frammenti del passato, sui quali ci adagiamo per dormire».

Con queste parole, tratte da una pagina del Maritain di «Religione e cultura», il presidente della Cei, cardinale Poma, ha aperto ieri a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica all'EUR, i lavori del convegno «Evangelizzazione e promozione umana», la più grande assemblea della Chiesa italiana.

Nelle parole di Poma è quindi affiorata la doppia preoccupazione che assilla oggi l'intera componente ecclesiale del nostro Paese: l'urgenza di far passare il messaggio evangelico nella società, contribuire alla promozione umana, alla liberazione integrale dell'uomo, in assenza delle quali cose, la stessa evangelizzazione rimane bloccata.

E' stato dunque da queste premesse, che ieri il convegno della Cei ha preso le mosse, con l'unica relazione della serata: «Evangelizzazione e promozione umana: le chiese locali si interrogano», affidata alla triplice interpretazione di mons. Giovanni Nervo, della dottoressa Gaiotti e del prof. Achille Ardigò, la cui sintesi riportiamo in altra pagina.

Mons. Nervo ha parlato della coscienza ecclesiale di fronte al complesso della emarginazione; la dott. Gaiotti, della reazione della Chiesa italiana di fronte al trapasso di cultura che il nostro Paese sta vivendo; il prof. Ardigò delle forme in cui la comunità ecclesiale mostra di vivere il rapporto tra Chiesa e società oggi.

Partito, quindi, sul piede giusto, il convegno ecclesiale non vuole però perdere di vista alcuni obiettivi ritenuti irrinunciabili e che lo stesso cardinale Poma ha tenuto a ribadire: l'esigenza di unità, che deve ispirare il dibattito dei prossimi giorni, sia pure nelle legittime espressioni di pluralismo già manifestato a livello

Tre domande a Padre Sorge

D. — Cosa si aspetta la Chiesa italiana da questo convegno?
R. — In primo luogo una presa di coscienza della situazione reale del Paese e della Chiesa, per rendersi conto di come annunciare oggi il Vangelo in un'Italia radicalmente cambiata. In secondo luogo una revisione coraggiosa dei metodi pastorali, che porti ad una nuova fiducia nell'efficacia dell'evangelizzazione e ad una necessaria mediazione culturale che consenta alla Chiesa di annunciare il Vangelo in termini intelligibili e credibili agli uomini del nostro tempo, un annuncio che si traduca in contributo alla promozione umana e sociale di tutti, specialmente dei più poveri e degli ultimi.

D. — In che misura la Chiesa troverà la forza di porsi in atteggiamento nuovo e di attenzione verso le realtà sociali?
R. — Sono convinto che dipenderà molto dalla comunione e dall'impegno che riusciremo a realizzare in questo convegno. Esso può divenire non solo un punto di riferimento dottrinale nella storia della Chiesa italiana ma anche una scuola di metodo evangelico ed ecclesiale da portare poi nelle chiese locali. Sono ottimista. Stando alla partecipazione finora attuata al convegno, le premesse ci sono.

D. — Si parlerà più del comunismo o della propria identità di cristiani?
R. — E' difficile oggi prevedere come andrà il dibattito del convegno perché effettivamente la parola è alla «base». Tuttavia sia nelle intenzioni del convegno, sia nelle risposte finora giunte al centro nella fase preparatoria, l'interesse e la preoccupazione della comunità ecclesiale sono più orientati al problema della riscoperta del nostro «essere Chiesa», nell'Italia che è cambiata. Il problema del marxismo viene posto quasi da tutti all'interno di una preoccupazione assai più ampia, e a motivo dei suoi aspetti pastorali «più che teorici o pubblici».

Per le previsioni in campo anche i meteorologi

Ford - Carter: ultimo round

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Washington, 30 ottobre

Un ultimissimo sondaggio Harris, che calcola ad appena l'uno per cento la media nazionale del vantaggio rimasto a Carter ha esilarato Ford che, fresco da buoni comizi tenuti ieri nel Wisconsin e nel Missouri, sta promettendo oggi nel Texas una sua sicura vittoria e con largo margine in quello stato.

Se non così euforicamente, la previsione appare condivisa anche dagli analizzatori, che a cominciare da Jimmy Snyder, il celebre greco di Las Vegas, hanno alterato a favore di Ford il margine di 6-5 che prima davano a Carter nell'accettare scommesse.

In realtà questi fenomeni sono soprattutto manifestazioni varie di una crescente incertezza davanti ad un esito che potrebbe dipendere da fattori interamente accidentali ed esterni alla competizione. Molti ritengono, per esempio, che martedì prossimo il tempo sarà determinante in vari stati, quello buono a favore di Carter e quello cattivo a vantaggio di Ford.

Un altro forte coefficiente di incertezza è quello prevalere di giudizi negativi dei due candidati. «Jimmy è infido e Jerry indifferente» è il titolo col quale il «New York Daily News» annuncia stamani l'esito, molto poco complimentoso per ambedue i candidati, di una sua particolare inchiesta su meriti e demeriti loro attribuiti dai lettori. La loro risposta è stata in sostanza che su Carter sono perplessi perché lo sospettano di

A chi attribuireste di più i seguenti giudizi:

	Carter %	Ford %
Cambia posizioni sui problemi	74	30
Manca di leadership e di capacità	46	58
Non ha riguardo per i meno fortunati	38	63
Favorisce i grandi interessi	34	69
Non merita molta fiducia	57	47
E' troppo incline a spendere molto	69	35

La prevalenza di opinioni negative suggerisce una forte possibilità che i dubbi da esse ingenerate nel elettore inducano ad astensione, e che in molti casi la decisione dipenderà da altri minimi fattori esterni, come cattivo tempo.

I candidati ne sono acutamente consapevoli. Carter ha ormai impostato i suoi ultimi appelli elettorali sull'astensione. Egli ha detto che se non fosse stato per qualche migliaio di democratici che si decidono a votare, non avremmo mai avuto le amministrazioni di Johnson e di Kennedy e i programmi sociali di questi due presidenti.

Ma gli elettori rimangono scarsamente decifrabili, e finora i meteorologi non sanno fornire una previsione definitiva del grande elettore 1976: sole o pioggia, vento o freddo.

Marcello SPACCARELLI

In tutta Italia

Il maltempo causa gravissimi danni

● L'Italia è stata drammaticamente colpita da un'improvvisa ondata di maltempo: città e paesi allagati, ponti crollati, autostrade interrotte, fiumi in piena. Le prime stime parlano di miliardi di danni; per fortuna, per quanto riguarda i danni alle persone, sono da registrare soltanto alcuni feriti.

● Particolarmente gli uffici meteorologici non prevedono per oggi miglioramenti delle condizioni atmosferiche. Le autorità, che hanno mobilitato tutti i mezzi di soccorso disponibili, nutrono serie preoccupazioni ed hanno invitato i cittadini ad evitare qualsiasi spostamento che non sia strettamente necessario.

● In situazione presenta sintomi di particolare gravità in Lombardia e nel Veneto. La pioggia ha provocato disagi tra le popolazioni terremotate del Friuli che ancora alloggiavano sotto le tende.

● La zona nord-occidentale della Lombardia è praticamente paralizzata. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con mezzi anfibi per sgomberare quattro edifici: più di tremila le chiamate di soccorso, oltre trecento gli interventi operati dal corpo.

● Spinta da un forte vento l'acqua alta ha invaso negozi ed abitazioni di Venezia; a Verona l'Adige ha superato il livello di guardia provocando una situazione allarmante, anche se per ora controllabile a parere dei tecnici.

■ A PAGINA 5

CONTINUA A PAGINA 5

CONTINUAZIONE E ALTRI SERVIZI A PAGINA 2

On. Gilberto BONALUMI

il punto

Il PCI nel meridione

B ERLINGUER ha concluso ieri l'assemblea dei quadri meridionali del Pci a Reggio Calabria. Delle sue valutazioni legate al momento politico riferiamo in altra parte del giornale. In questa sede vogliamo invece fare alcune considerazioni sulla relazione introduttiva dell'assemblea, svolta dall'on. Pio La Torre, responsabile della sezione meridione del partito. Diciamo subito che per noi l'interesse della relazione non è dato tanto dalle analisi (tutto sommato oggettive) dello stato di crisi delle strutture produttive e sociali meridionali, che riverberano in tutta la base militante del Paese, e dalle terapie (ora possibili, ora velleitarie) proposte per superarla. Ma dalla conferma di inquietudini e sbadamenti che si registrano nella base militante ed elettorale del Pci (oggi - ha detto Pio La Torre - « si avvertono anche a Napoli difficoltà. Dobbiamo sapere che ci sono anche altri che si muovono », cioè gli ultrasinistri) e, soprattutto, dalla presenza nella relazione di spunti fortemente critici nei confronti del comportamento politico-organizzativo delle strutture dirigenti del partito comunista nelle zone meridionali. Spunti, peraltro, che non appaiono nella sintesi della relazione pubblicata ieri dall'Unità.

In presenza della grave crisi economica e sociale che investe il Meridione - ha detto a questo proposito Pio La Torre - il partito e il gruppo dirigente del partito operino come in una situazione di ordinaria amministrazione, « senza adeguata tensione e con la tendenza al burocratismo. C'è una direzione burocratica, delle federazioni e un dibattito abbandonato alla spontaneità delle sezioni; una tendenza a diventare un partito d'opinione ».

A chi abbia un minimo di domestichezza con i termini usuali del dibattito interno del Pci, non può sfuggire che i rilievi di Pio La Torre sulla burocratizzazione delle strutture organizzative e sulla tendenza del partito a trasformarsi in forza di opinione costituiscono il limite massimo di una dialettica compatibile con la logica del « centralismo democratico », limite oltre il quale vi è la prospettiva dello scatenarsi di tensioni frazionistiche, dominabili solo, nel quadro del « centralismo democratico ».

Che cosa vi sia all'origine dei processi degenerativi del tipo di impegno politico ed organizzativo del Pci nel Meridione denunciati in modo così esplicito, Pio La Torre non l'ha detto. Ma a noi non sembra arbitrario affermare che essi sono la logica conseguenza del tipo di strategia e di impegno politico portato avanti dai Pci negli ultimi anni, caratterizzata dalla ricerca sistematica di un consenso in tutti gli strati della società, sulla base della sollecitazione acritica e della strumentalizzazione in chiave

Nicola GUISSO

Franca Falcucci alla TV

Scuola secondaria: presto la riforma

Il governo presenterà entro novembre sia il progetto di riforma della scuola secondaria che la legge quadro sulla formazione professionale. Lo ha annunciato il sottosegretario alla Pubblica Istruzione sen. Franca Falcucci in una intervista trasmessa alla rubrica televisiva « Scuola aperta » che ha iniziato ieri il suo nuovo ciclo di trasmissioni. Nel calendario del governo sono comprese a breve termine anche alcune modifiche della scuola dell'obbligo con particolare riferimento alla scuola media e se ne preannuncia un punto di ulteriore miglioramento di questo momento fondamentale della formazione del giovane, la riforma della secondaria, la legge quadro per la formazione professionale, i problemi di riforma dell'università.

Richiamandosi alla prossima scadenza del 13 marzo per la elezione degli organi di consiglio distrettuale scolastico, dei consi-

Fiumi in piena, crolli, danni per miliardi

Imperversa il maltempo: mezza Italia allagata

Particolarmente grave la situazione in Lombardia e nel Veneto - Stato d'allarme in vaste zone di Milano - Preoccupazione per l'acqua alta a Venezia - Disagi per i terremotati del Friuli - Violente mareggiate a Palermo e a Napoli - Purtroppo le condizioni del tempo non accennano a migliorare

Città e paesi allagati, ponti crollati, autostrade interrotte, traffico ferroviario interrotto, fiumi in piena: tutta l'Italia è drammaticamente colpita da un'ondata di maltempo abbattutasi improvvisamente. I danni vengono calcolati in molti miliardi, ma, per fortuna, fra le popolazioni colpite si devono registrare solo alcuni morti. Il Po e l'Adige hanno raggiunto in più punti il livello di guar-

dia mentre molti corsi d'acqua minori hanno rotto gli argini allagando campagne e centri abitati. La situazione si presenta estremamente grave in Lombardia, in Veneto e - in misura fortunatamente minore - in Sicilia. Purtroppo gli uffici meteorologici non prevedono per oggi miglioramenti delle condizioni atmosferiche, tanto che le autorità, che già

hanno mobilitato tutti i mezzi di soccorso disponibili, nutrono serie preoccupazioni e hanno invitato i cittadini a evitare qualsiasi viaggio con ansia dagli esperti: eroga questo anno per consentire un più rapido afflusso dei soccorsi nelle zone più colpite. Gravi disagi la pioggia incessante ha provocato in Friuli ai terremotati che ancora alloggiavano sotto le tende.

LOMBARDIA - A Milano, la situazione è stata definita dal prefetto di « stato d'allarme ». La zona nordoccidentale della città è paralizzato da una vera e propria alluvione. I vigili urbani, che hanno chiuso al traffico i tratti di strade che conducono a Monza, sono intervenuti con mezzi anfibi per sgomberare quattro edifici. Nella zona di « Niguarda », il più grande degli ospedali milanesi, l'acqua ha superato un metro. I vigili del fuoco, nelle ultime 24 ore, hanno ricevuto circa duemila chiamate e hanno compiuto poco meno di 900 interventi. Il personale disponi-

bile, 200 uomini con tutti i mezzi, è ininterrottamente al lavoro da venerdì sera. Oltre che all'esplosione della rete fognaria, la grande massa d'acqua che si è riversata sulle strade e che non viene assorbita, è dovuta allo straripamento dei fiumi Seveso e Lambro: questo ha invaso anche i centri di Bolate, Limbiate, Cologno Monzese, Fero, Coriano Laghetto, Bresso, E. Donato. Il Lambro è straripato anche in più punti del centro di Monza, allagando metà centro storico e isolando la parte ovest della città. Circa cento persone sono state costrette a evacuare le abitazioni.

In provincia di Como, dove la situazione si fa di ora in ora più grave, sei persone sono rimaste ferite nel crollo di un'antica villa nel comune di Maslianico (Como), al confine con la Svizzera. A Bulgarogrosso il torrente Laura è straripato invadendo, oltre a campi coltivati ed abitazioni, anche il deposito di prodotti chimici della ditta « Ciresa ». Decine di bidoni contenenti solventi allagati sono stati trascinati a valle in direzione di Saronno. Gran parte dei bidoni sono stati recuperati dai vigili del fuoco ma

Clamorosa svolta nelle indagini Concutelli è stato visto sparare contro Occorsio

Un testimone di cui non si conosce l'identità ha riconosciuto nel neofascista l'uomo che sparò in via Giuba - Indagini sui rapporti tra i capi di "Ordine nuovo" in Spagna e i "neri" della Balduina

Una persona di cui non si conosce l'identità ha affermato di aver visto Pierluigi Concutelli sparare contro Vittorio Occorsio e lanciare subito dopo nell'auto del magistrato i volantini di « Ordine Nuovo » che rivendicavano la paternità dell'omicidio. Il testimone è comparso oggi per la prima volta nell'inchiesta: ha reso ieri mattina la deposizione. Non si conoscono le circostanze che hanno indotto questa persona a rivela- re agli investigatori circostanze d'importanza rilevante per le indagini. L'accusa lanciata dal nuovo teste è stata immediatamente resa nota ai giudici Vigna e Pappalardo che dirigono l'inchiesta. Altre circostanze importanti ai fini dell'inchiesta sono emerse dagli accertamenti compiuti a Roma dai funzionari dell'ufficio politico.

Sono stati trovati indizi concreti che nell'abitazione di Concutelli, in via Clemente Decimo, si svolsero riunioni alle quali partecipò sicuramente Sandro Sparapani l'ordinista iscritto alla sezione missina di via della Balduina. Si sta ora cercando di stabilire se a questi incontri fossero presenti anche Francesco Rovella, Giuseppe Pugliese e Gianfranco Ferro. Quest'ultimo come è noto affittò sotto il proprio nome l'attico servito come rifugio a Concutelli. Anche i rapporti di questo gruppo con i capi di « Ordine Nuovo » che hanno promosso in Spagna l'« Internazionale nera » si stanno ricostruendo con la collaborazione dei funzionari dell'Interpol. Francesco Rovella e Leone Di Bella erano il 19 agosto scorso a pochi chilometri dal confine spagnolo. Viaggiavano a bordo della « Land Rover » di Claudio Papa, l'impiegata dell'ufficio del registro, figlia di un facoltoso costruttore, arrestata per i suoi rapporti con Rovella (che le aveva pagato la assicurazione della « fuoristrada ») e rilasciata dopo poche ore.

L'ufficio politico ha chiesto all'Interpol di accettare se insieme con Rovella e Di Bella si trovarono anche Pierluigi Concutelli e Giuseppe Pugliese. Al viaggio in Spagna dei fascisti implicati nell'uccisione di Occorsio si è giunti attraverso il verbale di contravvenzione trovato in casa di Gianfranco Ferro. Dal documento risultava che il 19 agosto Leone Di Bella, mentre era alla guida della « Land Rover », era stato fermato per un'infrazione della Guardia di Finanza. Dagli accertamenti è risultato che l'intervento della Guardia di Finanza avvenne a causa di un incidente stradale provocato dalla « Land Rover » mentre era diretta a Perpignano, l'ultimo paese dei Pirenei prima del confine spagnolo. La fuoristrada è guidata da Di Bella « positivamente in crisi il nostro sistema ha già dato i suoi risultati. Abbiamo di fronte ora solo i problemi della crescita naturale della popolazione scolastica ».

Un convegno europeo a Lecce Le nuove iniziative del patronato Mcl

Si è aperto ieri il convegno europeo del patronato SIAS - Servizio Italiano Assistenza Sociale - del MCL (Movimento Cristiano dei Lavoratori) sul tema: « Le regioni d'Italia e i rientri degli emigrati ». I lavori sono stati aperti dal presidente nazionale del MCL Bruno Olivi che porge il saluto ai 250 delegati provenienti da Inghilterra, Belgio, Francia, Svizzera, Germania e dal Lussemburgo oltre che dall'Italia, molti dei quali emigrati o emigranti rientrati, si è richiamato al convegno

che il MCL ha tenuto a Siracusa dal 15 al 17 ottobre scorso sui problemi dei lavoratori. Il presidente del SIAS, Evangelista Penna, ha puntualizzato il ruolo del patronato: « Gli istituti di patronato - ha detto - sono stati creati per tutelare e assistere l'uomo lavoratore e debbono perciò continuare la loro opera diretta ad elevarlo moralmente e materialmente affinché, in ogni circostanza (e quindi non soltanto nell'ambiente di lavoro), egli diventi effettivamente artefice e protagonista del proprio destino ».

Il dibattito parlamentare

DALLA PRIMA PAGINA inevitabili prima e irreversibili poi. In un regime parlamentare corretto, nessuno ha il diritto di trasformare il dibattito in uno scontro di gladiatori. Le nostre valutazioni su quanto scrive l'«Avanti!» non ci sembrano forzate, se ieri l'on. Manca, autorevole membro della direzione socialista, ha continuato a parlare di « disimpegno » del partito democristiano di fronte alla gravità della situazione commentando la risposta della DC alla proposta del Pci. Il giudizio dei repubblicani sulle prospettive aperte dal prossimo dibattito parlamentare è stato espresso da Biasini, che si è detto scettico sulla possibilità « che dal dibattito possa scaturire una valutazione concorde dei partiti » sulle misure da adottare per superare la crisi, e soprattutto « sulla capacità del governo

di affrontare con fermezza e decisione i gravi problemi del momento ». Tuttavia - ha detto ancora Biasini - « i repubblicani daranno il loro contributo al dibattito, indicando autonomamente le loro proposte di soluzione ». Socialdemocratici e liberali, infine, hanno confermato le loro già note posizioni. Sostanzialmente favorevoli i primi (dichiarazione di Di Gesù) alla proposta comunista, a condizione, tuttavia, che essa non sia l'anticamera per il ribaltamento dell'attuale quadro politico e parlamentare. Contrari i liberali (dichiarazione del vicesegretario Biondi) alla proposta del Pci, anche i liberali vedono in un dibattito in Parlamento la sede più idonea per verificare le possibilità di ulteriori convergenze tra i partiti costituzionali al fine di fronteggiare la crisi economica. N. G.

Convegno di studi a Roma

La formazione del personale paramedico

Il presidente dell'Ipsavi, Luciana Demanega, richiama la necessità di una riconsiderazione del ruolo infermieristico

La volontà di assicurare un valido contributo alla riqualificazione dei servizi socio sanitari del Paese nelle prospettive aperte dal progetto di riforma e l'esigenza di una sempre più ampia e adeguata preparazione professionale di tutti gli operatori sanitari non medici, sono stati al centro di un incontro di studi promosso dalla federazione nazionale dei colleghi infermieri professionali, delle assistenti visitatrici e vigiliatrici d'infanzia, tenutosi nell'aula magna dell'istituto superiore di Sanità a Roma.

Al lavoro presieduti dal professor Sestili sono intervenuti la presidente della federazione Luciana Demanega Palocchia, il dirigente superiore del ministero della Sanità Biagio D'Alba, il segretario della commissione Sanità della regione Lazio Sergio Paderini, e l'ispettore generale medico dell'Inam Angelo Sero.

Le profonde trasformazioni della società italiana, in primo luogo lo sviluppo dei servizi socio-sanitari, le direttive legislative interne - ha detto la presidente della federazione nazionale Luciana Demanega - hanno fattivamente contribuito a promuovere una nuova autonomia delle professioni paramediche, incentivandone la elevazione culturale e scientifica e qualificandone le peculiari caratteristiche. Prima importante tappa di questo cammino è il mansionario infermieristico del marzo 1974, attraverso il quale si configura un più responsabile tipo di servizio che prevede la partecipazione diretta alla programmazione dei piani di lavoro, evidenza l'importanza dell'azione di équipe e dei compiti di educazione sanitaria, delinea l'attività professionale secondo i concetti più moderni in armonia con gli orientamenti dell'organizzazione Mondiale della Sanità, la quale in uno dei suoi rapporti raccomanda che i servizi infermieristici siano concepiti come un sistema di protezione sanitaria piuttosto che come un'attività specializzata ».

L'accordo europeo sulla istruzione e la formazione delle infermiere - ha ricordato ancora la Demanega - oltre a definire il loro ruolo, indica le condizioni minime per ottenere una formazione di base, i nuovi programmi per l'insegnamento del personale non medico, approvati con la legge 867 del 1975, introducendo discipline quali psicologia, sociologia, pedagogia, educazione sanitaria hanno fornito ulteriori possibilità di adeguamento formativo. Sul piano generale in definitiva, secondo il presidente dei collegi dell'Ipsavi la professionalità del personale sanitario non medico dovrebbe poter implicare: una formazione di base sempre più aperta ai bisogni dell'uomo e della comunità, una diretta partecipazione alla programmazione socio-sanitaria del Paese, una educazione permanente che sia attuabile nel corso del servizio, un approccio dialettico e critico con gli stessi partecipanti al processo di gestione della salute.

L'ancoraggio della attività professionale alla realtà ambientale e alle aspettative degli utenti - ha sottolineato a sua volta Biagio D'Alba - configura un processo educativo e formativo reciproco di alto livello civile: per gli operatori sociali, come per i medici e per il personale paramedico si tratta di sperimentare un modo nuovo di svolgere la propria attività avendo presenti le aspettative della comunità. E' in questa ottica che al termine del convegno di studi i partecipanti hanno approvato un documento nel quale si ribadisce la esigenza di una sempre più ampia formazione di base, si sottolinea l'importanza del processo di riordinamento delle professioni sanitarie non mediche, chiedendo che gli organi del personale paramedico vengano consultati a livello di governo per quello che riguarda la riforma della sanità, della scuola secondaria e della università, facendo inoltre presente come nell'attuale momento di crisi dell'occupazione le professioni sanitarie non mediche offrano serie prospettive di impiego.

Roberto MOSCA

Violenza umana oggi

I temi del congresso dei medici cattolici

DAL NOSTRO INVIATO Castell'mare di Stabia, 30 ottobre. Questo l'interrogativo che - nel corso del loro XIV congresso nazionale, inaugurato ieri a Castell'mare di Stabia dal monsignor Angelini - i medici cattolici si sono posti, anche se non direttamente, in termini politici: le cause della crescente aggressività dell'uomo sono da porsi in relazione a un istinto innato, o sono più precisamente originate dai comportamenti acquisiti dell'uomo, anche in relazione al condizionamento sociale? Una forma di lotta per la sopravvivenza o una forma di freddo attacco dal basso alle forze dominanti per far prevalere una legge naturale secondo cui sarebbe un dovere, storico e naturale sollecitare pericolosamente allo scontro per verificare se sono cambiati i rapporti tradizionali e per tentare un'inversione di marcia?

Il tema del congresso dell'associazione italiana dei medici cattolici, e cioè « La violenza », è troppo affascinante perché il cronista non sia indotto a considerare quegli aspetti sociali e politici che neppure la biologia, le scienze naturali, la genetica medica, la fisiologia umana, la psichiatria, possono rigorosamente escludere e forse neanche vogliono escludere. Frequenti accenni, oltre a tutta una piattaforma di esemplificazione, lo hanno fatto capire durante le relazioni dei professori Giuseppe Riggio Torioli, Italo Carta, Loris Reale, Pietro Bergino, Fabio Fabiani, Giuseppe Merlo e Ugo Teodori, che si sono succeduti sulla tribuna degli oratori durante la prima giornata dei lavori, coordinati dal prof. Pietro De Franceschi e dal prof. Alessandro Beretta Anguissola.

I relatori hanno spesso denunciato i vizi di quel « difetto di fabbrica » dell'uomo del 2000, che è la violenza: la corsa al benessere e, dunque, l'anelito ai facili utili; l'esclusione del senso del sacrificio e della dedizione; l'abilità retorica e politica; il consu-

La denuncia del patrimonio dei parlamentari. Le proposte relative alla denuncia del patrimonio da parte dei parlamentari sono già state assegnate, per quanto riguarda il Senato, alle competenti commissioni. Anzi, il presidente Fanfani, per esaminare gli aspetti della questione che potrebbero essere di competenza della giunta per il regolamento, ha convocato la giunta stessa per mercoledì 3 novembre. Con l'occasione, Fanfani proporrà anche l'integrazione della giunta (articolo 18, comma 2) per far modo a tutti i gruppi di essere rappresentati. Il regolamento, infatti, prevede che la giunta presieduta dallo stesso presidente del Senato è composta di dieci senatori, possa essere integrata dal presidente, udito il parere della giunta, con non più di quattro membri.